

ASSONNATO

Autore: Haruki Murakami

titolo originale: Nemui

raccolta: Kangarū Hiyori (1983)

traduzione inglese di Christopher Allison

traduzione italiana dall'inglese di Maria Colarossi
per il sito NoruweiNoMori www.harukimurakami.it

Iniziai ad addormentarmi mentre mangiavo la zuppa.

Il cucchiaino mi scivolò dalle dita e fece un rumore abbastanza forte quando sbatté sul bordo del piatto.

Diverse persone guardarono nella mia direzione. Nel posto accanto al mio, la mia ragazza si schiarì leggermente la gola. Cercando di nascondere la cosa, aprii il palmo della mia mano destra, esaminandola da vicino e poi la voltai per guardare il dorso. Dopotutto, non volevo che qualcuno scoprisse che mi ero appisolato nel bel mezzo della zuppa.

Dopo aver guardato la mia mano per quindici secondi o giù di lì, feci un respiro profondo e tornai al mio minestrone di cereali. La parte posteriore della mia testa era vuota e intorpidita.

Era come se fossi stato colpito da dietro con una piccola mazza da baseball. Una bianca nuvola di gas a forma di uovo si librò languidamente a circa un piede dalla mia ciotola di zuppa, e mi sussurrò seducentemente "È tutto a posto, non lottare. Dormi..." È stata lì per un po'.

Il contorno di quella bianca nuvola di gas era a volte debole, a volte chiaro. Come per confermare lo scorrere dei minuti, le mie palpebre si stavano lentamente ma evidentemente facendo più pesanti. Naturalmente, scrollai la mia testa un paio di volte e chiusi saldamente gli occhi, poi li spalancai, cercando di dissipare quella nuvola di gas. Ma come avrei potuto immaginare, non riuscivo a liberarmene. Per tutto il tempo, la nuvola di gas fluttuò sul tavolo. Così stancante.

Per cacciare via l'apparizione, provai a compitare "zuppa di cereali" silenziosamente nella mia testa mentre portavo il cucchiaino alle labbra.

Z-U-P-P-A-D-I-C-E-R-E-A-L-I

Era troppo semplice, e non ebbe alcun effetto.

"Puoi darmi una parola veramente difficile da compitare?" chiesi alla mia ragazza. È un'insegnante di inglese alle scuole medie.

"Mississippi," disse a voce bassa, in modo che nessuno potesse sentirla.

M-I-S-S-I-S-I-S-I-P-P-I, compitai nella mia testa. Quattro S, quattro I, due P. Strana parola.

"Un'altra?"

"Zitto e mangia," sentenziò lei.

"Sono così stanco," dissi.

"Capisco," rispose "ma per favore cerca di restare sveglio per me. Ci stanno guardando tutti."

Probabilmente non avrei dovuto accettare l'invito al matrimonio. Era già abbastanza strano che ci fosse un ragazzo seduto a tavola con tutte le amiche della sposa, ma questa non era neanche realmente una mia amica. Chiaramente avrei dovuto declinare. Se lo avessi fatto, avrei potuto essere a casa in questo momento, profondamente addormentato nel letto.

"Yorkshire terrier," disse improvvisamente la mia ragazza. Ci volle un momento prima che realizzassi che eravamo tornati a compitare.

"Y-O-R-K-S-H-I-R-E-T-E-R-R-I-E-R," dissi a voce alta. Una volta ero piuttosto bravo in questo genere di esami.

"Giusto. Adesso per favore cerca di restare sveglio per quest'ultima ora. In seguito potrai dormire quanto vorrai."

Dopo aver finito la zuppa, sbadigliai tre volte di seguito. Dozzine di camerieri apparvero tutto d'un tratto per prendere i piatti della zuppa, e poi portarono l'insalata e il pane. Il pane sembrava avesse percorso una lunga e ardua strada per arrivare a me. Eravamo circondati da discorsi apparentemente noiosi e senza fine. La vita, il tempo meteorologico, cose del genere. Iniziai ad addormentarmi di nuovo. La mia ragazza mi diede un calcio allo stinco con la punta delle sue scarpe scollate.

"So che è completamente sgarbato, ma non sono mai stato così stanco in tutta la mia vita."

"Perché non hai dormito a dovere la notte scorsa?"

"Non ho potuto. Continuavo a pensare a robe casuali di ogni genere."

"Bene continua a pensare. In ogni caso, non addormentarti. È il matrimonio della mia amica."

"Non è una mia amica," dissi.

Riportò il pane al suo piatto e mi lanciò uno sguardo truce silenziosamente. Mi arresi e cominciai a mangiare la mia ostrica gratinata. Le ostriche avevano un sapore che le faceva sembrare una sorta di antica forma di vita. Mentre le mangiavo, mi vidi all'istante trasformato in un magnifico dragone, innalzarmi su foreste primitive, fissando freddamente l'arido paesaggio sottostante.

A terra, un insegnante di pianoforte di mezza età dall'aspetto docile stava narrando ricordi della sposa quando era una studente delle scuole elementari. Era il tipo di bambino che, quando non capisce qualcosa, pone incessantemente domande. Paragonata ad altri bambini, non aveva talenti particolari a parte questo, ma nessuno impiegava più entusiasmo nelle proprie esecuzioni.

Hmmph, pensai.

"Immagino che probabilmente penserai che sia una ragazza piuttosto noiosa," disse la mia ragazza. "Ma davvero, è una splendida persona."

"Hmmph."

Il suo cucchiaino si fermò a mezz'aria e lei mi lanciò degli sguardi torvi. "È vero. Suppongo che tu non mi creda."

"Ti credo," risposi. "Ma ti crederò di più dopo che mi sarò svegliato da un lungo, profondo sonno."

"A dire la verità, è un po' noiosa. Ma l'essere noiosi non è un reato così orribile, giusto?"

Scossi la testa. "Non è un reato."

"Non è di gran lunga meglio che guardare il mondo di sbieco come fai tu?"

"Non guardo il mondo di sbieco," protestai. "Eccomi, forzato ad andare al matrimonio di una ragazza che conosco a malapena soltanto per riempire il numero degli ospiti. Unicamente perché è una tua amica. Non mi piacciono nemmeno i matrimoni. In effetti, non mi piacciono affatto. Centinaia di persone che mangiano delle miserabili ostriche all'unisono."

La mia ragazza riportò il cucchiaino al piatto senza ascoltare una parola di quello che stavo dicendo, e si pulì la bocca con il tovagliolo bianco nel suo grembo. Qualcuno iniziò a cantare una canzone, e un gran numero di flash provenienti dalle macchine fotografiche spuntarono fuori.

"Sono solo molto stanco," mormorai. Mi sentivo come se fossi stato abbandonato in una città sconosciuta senza valigia. Un piatto che conteneva una bistecca venne posato di fronte a me, e ovviamente quella nuvola bianca di gas continuava a fluttuare languidamente al di sopra di esso. "Guarda queste graziose lenzuola bianche," la bianca nuvola di gas insisteva. "Fresche pulite lenzuola che sono appena tornate dalla lavanderia."

Non vedi? Dovresti scivolare in quelle lenzuola. Saranno un po' fredde all'inizio, ma si scaldano. E profumano di luce del sole."

La mia ragazza toccò con la sua piccola mano il dorso della mia, ed ebbi un mancamento annusando il suo profumo. I suoi sottili, lisci capelli sfiorarono la mia guancia. I miei occhi uscirono fuori dalle orbite.

"E' quasi finita, quindi resisti soltanto un altro po'. Per favore," mi sussurrò nell'orecchio.

La forma del suo petto risaltava chiaramente e riempiva la sua omogenea pelle bianca.

Afferrai forchetta e coltello e tagliai lentamente la carne come se stessi disegnando una linea con una squadra a T. Il tavolo stava diventando chiassoso, tutti che conversavano amabilmente tra loro, e il suono della forchetta che batteva sul piatto si era perso nel baccano. Mi sentivo come se stessi prendendo la metropolitana nell'ora di punta.

"A dire il vero, divento sempre molto stanco quando sono ai matrimoni," confessai. "È sempre così ogni volta."

"Sicuramente."

"Non sto mentendo. È la pura verità. Non ho idea del perché, ma non sono mai stato ad un solo matrimonio in cui non sia finito per assopirmi."

Lei bevve un sorso del suo vino con un'espressione confusa sul volto, e mangiò diverse patatine fritte.

"Mi domando se non sia qualche tipo di complesso."

"Non ci ho mai riflettuto."

"È sicuramente un complesso."

"A proposito, faccio sempre un sogno in cui rompo il vetro di una finestra con un orso polare," scherzai. "Ma in realtà è colpa del pinguino. Il pinguino obbliga me e l'orso polare a mangiare *soramame*¹. E sono *soramame* incredibilmente grandi e verdi."

"Zitto," sibilò lei. Io tacqui.

"Ma davvero mi stanco ogni volta che vado ad un matrimonio. Una volta ho rovesciato una bottiglia di birra, e un'altra volta ho fatto cadere il coltello e la forchetta tre volte."

"È seccante," disse lei, separando la carne dal grasso con il suo coltello da bistecca.

"Forse in realtà tu vuoi sposarti."

"Quindi mi assopisco ai matrimoni di altre persone?"

"Per vendetta."

"Vendetta a causa di una sorta di latente bisogno di sposarmi?"

"Esattamente."

"Dunque come mai la gente si assopisce sul treno? Un latente bisogno di essere un minatore di carbone?"

La mia ragazza non rispose. Lasciando la mia bistecca a metà, tirai fuori una sigaretta dalla tasca della mia camicia e la accesi.

"In poche parole," disse.

"Vorresti essere un eterno bambino."

Mangiammo il nostro sorbetto di mora in silenzio, e poi bevemmo il nostro espresso.

"Ancora assonnato?"

"Soltanto un po'," replicai.

"Vuoi il mio caffè?"

"Grazie."

Bevvi due tazze di caffè, fumai due sigarette, e sbadigliai per la trentaseiesima volta. Dopo che ebbi finito di sbadigliare e sollevai la testa, la nuvola bianca di gas che fluttuava sopra il tavolo era sparita.

Come sempre.

La nuvola di gas era sparita proprio come le scatole di torte erano state distribuite ai tavoli. La mia apparizione era volata via in qualche altro posto.

Un complesso?

"Ti va di andare a nuotare?" chiesi alla mia ragazza.

"Adesso?"

"Siamo solo a metà pomeriggio."

"Certo, ma come faremo per i costumi da bagno?"

"Possiamo comprarli al negozio dell'hotel."

Prendendo le nostre scatole di torta, camminammo lungo il corridoio verso il negozio dell'hotel. Era domenica pomeriggio, l'ingresso brulicante di invitati al matrimonio e membri della famiglia.

"A proposito, davvero 'Mississippi' contiene quattro S?"

"Non ne ho idea," rispose la mia ragazza. Riuscivo a sentire il piacevole profumo sul suo collo.

¹ *Soramame*: fave giapponesi, il fagiolo è più dolce e largo.